

A Vulcano con la cocaina, pena ridotta

Messina. Era sbarcato alle Isole Eolie con al seguito cinquanta grammi di cocaina. Fu fermato dai carabinieri, arrestato, processato e condannato in primo grado alla pena di 4 anni e 4 mesi di reclusione, oltre al pagamento di una multa di 20mila euro. Adesso, Mariano Costantino, messinese di 53 anni, ha incassato uno sconto di pena, visto che la Corte d'appello gli ha inflitto 3 anni e 3 mesi, oltre a 15mila euro di multa. Il collegio presieduto dalla giudice Caterina Mangano e composto dai “consiglieri” Francesco Tripodi e Carmine De Rose ha rideterminato il “quantum” disposto lo scorso 8 maggio all'imputato dal Tribunale di Barcellona, riconoscimento in suo favore le attenuanti generiche e tenendo in considerazione la diminuzione in virtù del rito scelto dai difensori di Costantino, gli avvocati Andrea Florio e Tino Celi, che avevano proposto un concordato. Inoltre, la Corte d'appello ha revocato al cinquantatreenne la misura a cui era sottoposto, ossia i domiciliari, sostituita con l'obbligo di dimora nel territorio comunale di Messina. L'8 luglio 2023, ad arrestare l'uomo – in flagranza di reato – erano stati i carabinieri dell'isola eoliana, che in occasione dell'avvio della stagione balneare avevano predisposto un dispositivo di controllo con particolare attenzione agli sbarchi nel porto di Vulcano. Quel giorno, Mariano Costantino non passò inosservato ai militari dell'Arma presenti al terminal dei mezzi veloci. Infatti, appena sceso da un aliscafo proveniente da Milazzo, il suo atteggiamento sospetto e guardingo aveva destato l'attenzione dei carabinieri, che lo avevano fermato. La perquisizione eseguita sul luogo consentì di trovare addosso al messinese un involucro sottovuoto in cellophane contenente al lordo 54,5 grammi di cocaina. La droga fu sequestrata e inviata ai laboratori dei carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche di Messina per le analisi di laboratorio, tanto che al netto la cocaina risultò di peso inferiore: 38,4 grammi. Per l'uomo scattò l'arresto in flagranza e dopo la convalida il trasferimento nel carcere di Barcellona.

Riccardo D'Andrea